

dalla galea di Paolo Giustiniani osò penetrarvi, sbarcare le truppe e le artiglierie a un miglio dal castello, e molta speranza mettendo nella celerità delle operazioni, cominciò tosto a battere le mura, quando ad un tratto fattasi grande calca di Turchi, nè essendo il campo difeso da trincee e bastioni, fu uopo imbarcare i soldati e le artiglierie, non potendosi da un canto non lodare il coraggio del patriarca, ma dall'altro non biasimare la sua imprudenza dell'essersi esposto senza trinceramenti a così evidente pericolo. Nulla di meno l'impresa sua giovò a far ben conoscere il sito ed aprire la via alla vittoria che poco poi vi riportarono le armi alleate. Imperciocchè giunto alfine il 7 settembre 1538 il Doria, sebbene non con tutte le galee, avendone lasciata una parte alla difesa dei mari di Spagna contro i corsali, ed altra al soccorso di Tunisi e della Goletta per sospetto di nuovi moti de' Turchi, fu deliberato di andare con tutta l'armata alla Prevesa a combattere il Barbarossa che vi si era collocato. Erano allora nell'armata della lega cento trentasei galere, due galeoni e trenta navi armate (1).

Ebbe appena notizia la flotta alleata che la turca era uscita dal canale dell'Arta, che si volse ad incontrarla, e il Capello che allora trovavasi all'avanguardia l'accolse con sì tremenda scarica d'artiglieria, che già le navi turche cominciavano ad indietreggiare, e non senza notevole disordine, quando ad un tratto il Doria anzichè inseguirle mandò fuori un ordine alle sue galere di non più inoltrarsi pena la vita, e con esse si ridusse a Capo Ducato (2) nell'isola di santa Maura. Uscita di nuovo la flotta nemica, bella occa-

(1) Paruta L. IX, 481.

(2) Vedi anche il Giornale della guerra, Cod. DCCLXXXV, col titolo: *Summario della guerra turchesca l'anno 1537.*